

«British Lions» Un'Iliade ovale ancora in meta dopo 120 anni

Rugby, la leggendaria selezione del Regno Unito in Sudafrica per una tournée alle origini del mito. Le guerre dei Boeri e gli anni della segregazione

Il dossier

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

In principio erano il Viaggio e l'Impero. Oggi, più banalmente si parla di Marketing e Profitti. Ma con lo stesso fascino. Il tour dei British & Irish Lions in Sudafrica, il 13° nella storia del rugby internazionale, è uno degli eventi sportivi del 2009 e in sole sei settimane, nonostante i costi stratosferici, è destinato a produrre un utile di oltre 4 milioni di sterline, che verranno divisi fra le quattro federazioni titolari del marchio: Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda. Il viaggio: il primo tour di una squadra di rugby denominata Isole Britanniche, dall'8 marzo all'11 novembre 1888. L'Impero: a quell'epoca c'era ancora la Regina Vittoria che l'anno prima aveva festeggiato i cinquant'anni del suo regno. In questo secolo abbondante di storia, i «British & Irish Lions», così si chiama oggi la selezione dei migliori giocatori di rugby di Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda, hanno saputo sopravvivere alla fine dell'Impero Britannico, all'avvento del professionismo e alla commercializzazione dello sport.

Soldati di una crociata senza più bandiere i Lions, ogni quattro anni, reincarnano il mito della tradizione sportiva anglosassone, e non solo quella: orgoglio, appartenenza, capacità di superare le differenze per trovare unità e spirito di corpo sotto la stessa maglia sponsorizzata col marchio del colosso bancario internazionale «Hsbc». Costo della sponsorizzazione: 3 milioni di sterline. I Lions giocano solo in trasferta e ogni quattro anni visitano una delle tre vecchie colonie dell'Impero: Sudafrica, Nuova Zelanda, Australia. Alla tournée del 1888 (in Nuova Zelanda e l'Australia) presero parte soprattutto studenti e ragazzi benestanti. Quelli che si potevano permettere otto mesi lontano da casa senza alcuna retribuzione, visto che a J.P. Clowes che aveva accettato dagli organizzatori del tour 15 sterline per comprare vestiti e beni di consumo necessari al lungo viaggio venne impedito di giocare con l'accusa di «professionismo».

Ancora nel 1959, Cliff Morgan, uno dei più famosi giocatori gallesi di tutti i tempi, poi celebrato cronista della Bbc, dovette rinunciare alla tournée di quell'anno per «motivi di lavoro». «Non potevo permettermi di stare due mesi senza stipendio», dirà. Quest'anno, portare in Sudafrica 35 giocatori avrà un costo di circa 12 milioni di euro, con una media di ingaggio per atleta di circa 44 mila euro. La vittoria nella serie di tre partite contro gli Springboks varrà un bonus di altri 12 mila euro a testa. Nel 1888, ai Lions capitò di viaggiare a dorso di mulo, il capitano Bob Seddon affogò nel fiume Hunter durante una gita in canoa, alcune partite furono giocate con le regole del rugby, altre con quelle dell'"Australian Rule". Nel 1903, quando la rappresentativa delle Isole Britanniche si presentò in Sudafrica, la seconda Guerra Boera era finita da un anno. Tra il 1899 e il 1902, i comandos boeri avevano tenuto testa all'esercito di Londra facendo il tiro al bersaglio sulle giubbe rosse nemiche tra Transvaal e il Natal (25 mila morti tra i civili Boeri, 22 mila fra i



Jamie Heaslip contro gli Sharks nella partita giocata a Durban dai British Lions

Numeri

Lungo otto mesi e tre giorni il primo tour dei «pionieri»

1888 la prima tournée di una squadra di rugby denominata "Isole Britanniche": durò 8 mesi e tre giorni.

26 punti nella vittoria a Città del Capo contro la squadra Western Province: dopo 5 partite i Lions sono ancora imbattuti nella tournée 2009.

30 mila tifosi britannici volati in Sudafrica al seguito dei Lions.

102 test match giocati dai British & Irish Lions, tutti in trasferta eccetto quello del 2005 a Cardiff contro l'Argentina.

soldati nemici). Il trattato di Vereeniging alla fine li aveva rimandati nelle loro fattorie. Dodici mesi più tardi, i britannici se li trovarono di nuovo davanti sul campo di rugby. Non vestivano più la divisa kaki che li aveva resi invisibili nella savana, ma la maglia verde dell'"Old Diocesan club" di Città del Capo che aveva portato fortuna nell'ultimo test match del 1896. Fedeli alla tradizione, invece, i britannici, anche sul campo di gioco, si presentarono indossando l'abituale colore rosso. Fu la prima occasione in cui il Sudafrica si impose nella serie di tre test match, con una vittoria e due pareggi. Era nata una delle grandi rivalità della storia del rugby. Nel 1938, sempre, in Sudafrica nelle file dei britannici si fece notare Blair Mayne, un irlandese che tra un partita e l'altra sfasciava gli alberghi e si batteva per la strada con i marinai e i por-

Foto di Rogan Ward/Reuters